

Rassegna del 07/05/2020

CONFAGRICOLTURA

07/05/2020	Corriere della Sera	Intervista a Massimiliano Giansanti - «Bene le regolarizzazioni In azienda però preferiamo chi ha già lavorato con noi»	<i>Borillo Michelangelo</i>	1
07/05/2020	Gazzettino	Intervista a Massimiliano Giansanti - «Servono 200mila operai Molti a casa col Reddito»	<i>Ottaviano Carlo</i>	2
07/05/2020	Giornale	E ora rischiamo di non avere la frutta in tavola	<i>Bracalini Paolo</i>	3
07/05/2020	Sole 24 Ore	Imprese agricole: regolarizzare non basta a salvare i raccolti	<i>Dell'Orefice Giorgio</i>	5

«Bene le regolarizzazioni In azienda però preferiamo chi ha già lavorato con noi»

Giansanti (Confagricoltura): agli alloggi pensi il governo

L'intervista

di **Michelangelo Borrillo**

MILANO «La nostra priorità è poter lavorare con i braccianti che già da anni collaborano con noi. Ma non essendo ancora possibile, ben venga la proposta della ministra Bellanova di regolarizzare i migranti. Con dei punti da chiarire, però». **Massimiliano Giansanti**, presidente di Confagricoltura, è stato tra i primi a lanciare l'allarme a marzo: a causa del Covid-19 mancano 200 mila braccianti nei campi italiani.

In due mesi la situazione è migliorata?

«Se possibile, è peggiorata. Siamo nel vivo delle prime raccolte, in piena programmazione di quelle estive e nella preparazione della vendemmia. E dal governo non abbiamo avuto risposte, aspettiamo quella della ministra Catalfo sulla possibilità di utilizzare chi riceve il reddito di cittadinanza».

Adesso, però, c'è la proposta della ministra Bellanova.

«Proposta, appunto. Mentre Regno Unito e Germania sono riusciti a ottenere "corridoi verdi" con la Romania per far tornare i braccianti che per il coronavirus erano rimasti bloccati in patria, in Italia siamo ancora alle proposte».

Come valuta l'ipotesi regolarizzazione?

«La regolarizzazione è ne-

cessaria per combattere la piaga del caporalato e la concorrenza sleale nella filiera agricola. Ma ci sono alcuni punti da chiarire. Il primo è quello degli alloggi: lo Stato deve farsi carico di queste persone che con un contratto regolare possono venire a lavorare in campagna, non possono rimanere nei ghetti. E poi bisogna ragionare sul numero: dei 600 mila regolarizzabili, quanti sono utilizzabili subito nei campi? In agricoltura non si improvvisa».

Per questo la priorità, per voi, resta lavorare con chi già conoscete.

«Per capire quanto sia importante, si pensi che alcuni imprenditori lombardi e abruzzesi si stanno organizzando per far arrivare dal Marocco braccianti con cui hanno già lavorato con dei voli charter. Al costo di 430 euro a persona solo per il viaggio, che significa circa 17 mila euro per 40 braccianti che, poi, comunque dovranno restare fermi per 14 giorni a causa della quarantena».

In mancanza di "corridoi verdi" e di regolarizzazione, la soluzione per le prossime raccolte quale sarà?

«Continuare a chiedere ore di straordinario ai nostri operai. Che ora, però, sono sotto pressione e devono riposarsi. Altrimenti ci toccherà ancora vedere imprenditori che distruggono raccolti di basilico, come in Sicilia, o costretti a scegliere se raccogliere fragole o legumi, come in Basilicata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In agricoltura non si improvvisa
Servono corridoi per chi è bloccato all'estero

Chi è



● **Massimiliano Giansanti**, presidente di Confagricoltura





L'intervista **Massimiliano Giansanti**

«Servono 200mila operai Molti a casa col Reddito»

**IL PRESIDENTE
DI CONFAGRICOLTURA:
LE IRREGOLARITÀ
DANNEGGIANO
GLI IMPRENDITORI
ONESTI**

«È da due mesi che lanciamo il grido dall'allarme al governo: in questa stagione nelle campagne abbiamo bisogno almeno di altri 200 mila operai in aggiunta ai 900 mila occupati stabilmente». **Massimiliano Giansanti**, romano, presidente di **Confagricoltura** l'ha ribadito ancora ieri durante una videoconferenza col premier Conte. «L'ortofrutta per le raccolte primaverili e la viticoltura in preparazione della vendemmia - precisa - stanno soffrendo particolarmente e anche la zootenia. Le aree più in crisi sono Emilia Romagna, Veneto, Campania, Puglia e Sicilia».

Chi svolgeva questi lavori prima?

«Braccianti specializzati che arrivavano principalmente da Marocco, India ed Europa dell'Est. Tornavano anno dopo anno, conoscevano le aziende e le attività da svolgere. Ora sono bloccati dal lockdown nei loro paesi. Però Germania e Gran Bretagna hanno risolto già nelle settimane scorse il problema, organizzando voli diretti con controlli sanitari in partenza e in arrivo».

Potrebbe essere la regolarizzazione degli immigrati clandestini già presenti in Italia?

«Non entro nel tema, prettamente politico. Certamente abbiamo bisogno di far emergere le irregolarità che non fanno be-

ne al settore. Guardiamo in faccia la realtà: caporalato e sfruttamento si devono contrastare non negando l'evidenza. La concorrenza sleale di chi abusa della disperazione altrui e non rispetta i contratti, danneggia gli imprenditori onesti».

La messa in regola quindi è utile, anche se non risolve la carenza di manodopera nell'immediato.

«Smettiamola di pensare all'agricoltura come qualcosa di romantico con la mela che si stacca da sola dall'albero. Servono capacità e saperi per potare, per usare le macchine, per non danneggiare le piante. Individuiamo alternative, tra chi ha perso il lavoro e percepisce sussidi, guardando le competenze di ciascuno».

Alcune aziende denunciano che non riescono a trovare neanche i braccianti locali e che molti percettori del reddito di cittadinanza chiedono di essere pagati in nero. Si tratta spesso di operai che fino allo scorso anno venivano assunti in modo regolare, seppure solo stagionalmente.

«È purtroppo vero. Il reddito base è di circa 850 euro, contro un reddito di cittadinanza di 750. Per 100 euro di differenza in molti preferiscono non lavorare del tutto».

E i voucher, altro tema ampiamente discusso?

«E' già previsto nei contratti, ma ci sono forti limitazioni per l'utilizzo. In questo momento di emergenza servirebbero delle deroghe. Siamo pronti a confrontarci con i sindacati, per semplificare le procedure e avvicinare il mondo del lavoro all'agricoltura».

Carlo Ottaviano

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RACCOLTA Braccianti al lavoro con la mascherina

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE



LA RICHIESTA: «QUARANTENA ATTIVA» PER GLI STRANIERI

E ora rischiamo di non avere la frutta in tavola

Confagricolura: «Aziende in crisi per il blocco degli stagionali e per la chiusura dei ristoranti»

Paolo Bracalini

■ Il settore agricolo sta affrontando due problemi diversi ma entrambi collegati all'emergenza Covid19. Il primo è la mancanza di manodopera, il secondo è il forte calo di vendite dovuto alla chiusura di ristoranti, hotel e bar (il cosiddetto canale Ho.re.ca, acronimo per hotel, ristoranti e caffetteria) per il lockdown imposto non solo in Italia ma anche nei Paesi dove l'export italiano è più forte (Usa, Gran Bretagna, Germania in testa). L'agroalimentare, fanno sapere da Filiera Italia, finora ha già perso il 30% del fatturato, -40% il vino, -45% i formaggi tipici -35% i salumi.

Per quanto riguarda i braccianti a mancare è l'enorme fetta di lavoratori stranieri stagionali che ogni anno arrivano soprattutto dall'Europa dell'est (Romania, Polonia) e poi da Marocco e India. Gli arrivi sono bloccati perché le norme italiane imporrebbero due settimane di quarantena, quindi un periodo di permanenza in Italia non pagata, ipotesi che - sommata all'immagine dell'Italia come un paese in piena epidemia - ovviamente scoraggia l'arrivo degli stagionali stranieri, che costituiscono il 35% della forza lavoro nell'agricoltura italiana. La carenza di personale sta creando grosse difficoltà alle aziende, costrette a buttare raccolti interi, e rischia di produrre un danno enorme nei prossimi mesi, cruciali, quelli che vanno dalla raccolta dei primi frutti alla preparazioni (trapianti) per i raccolti estivi - soprattutto pomodori - fino alla vendemmia.

La soluzione che le associazioni del settore propongono ai loro interlocutori istituzionali (martedì c'è stato il tavolo con le ministre Bellanova e Catalfo) non è la regolarizzazione a pioggia dei clandestini, ma l'introduzione della quarantena attiva, come c'è in Germania, per cui il lavoratore straniero è sotto osservazione ma intanto lavora. Poi, la proroga degli attuali permessi di soggiorno, in scadenza a giugno, fino a fine anno. L'altra richiesta è la semplificazione burocratica

degli strumenti per assumere personale, ora macchinosi e troppo rigidi (non si può assumere un cassintegrato italiano perché risulta dipendente di un'altra azienda), e quindi di rivalutare i vecchi voucher molto pratici. Tra l'altro ci sono decine di migliaia di italiani che si stanno offrendo sui portali aperti sia da Coldiretti (6mila candidature spontanee) che da Confagricolura (altre 16mila). Ci sarebbero poi i percettori di reddito di cittadinanza (quasi un milione le persone che ne beneficiano), pagati dallo Stato per cercare un lavoro, e di lavoratori nei campi c'è appunto un disperato bisogno.

Di certo c'è che frutta e verdura maturano molto più in fretta rispetto ai tempi della politica italiana e alle liti interne alla maggioranza di governo, la soluzione va trovata subito. «Agriturismi e settore florovivaistico sono stati già tagliati fuori dal mercato, il vino è in grande difficoltà e parliamo di un settore da 13 miliardi di euro - spiega Franco Postorino, direttore generale di Confagricolura -. La chiusura di ristoranti e hotel ha colpito soprattutto le produzioni di qualità, questo vale anche per carni, formaggi, olio e ortofrutta. Le aziende che avevano come sbocco prevalentemente l'Horeca hanno avuto contrazioni molto forti, la grande distribuzione è andata meglio ma non è facile entrare in quel canale. Il danno complessivo del settore? I conti li faremo alla fine. Ma si parla di miliardi» conclude Postorino.

L'incognita non è solo per la durata dell'emergenza ma anche per la capacità di spesa che le famiglie italiane avranno quando sarà finita. I ristoranti, canali di vendita fondamentale per il settore, riapriranno. Ma quanti italiani avranno i soldi, per andarci?

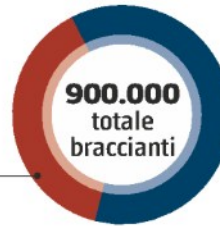


I BRACCIANTI AGRICOLI STRANIERI



LAVORATORI
EXTRACOMUNITARI
SUI CAMPI

346.000



PAESI DI PROVENIENZA
155



STIMA
DEGLI IRREGOLARI
160-200.000



GIORNATE
LAVORATIVE
PRESTATE

30
milioni



QUOTA
SUL LAVORO
DELLE CAMPAGNE

26,2%



PROVINCE
MAGGIORMENTE
INTERESSATE

(Oltre la metà di stranieri)

15

Fonte: CIA agricoltura

L'EGO - HUB

Imprese agricole: regolarizzare non basta a salvare i raccolti

Sanatoria. Per le aziende più utile riaprire i corridoi verdi con l'Est e usare i voucher. **Confagricoltura:** tempi stretti. Coldiretti: a rischio il 40% dei raccolti

Giorgio Dell'Orefice

«Togliere braccianti agricoli dalle mani dei caporali, eliminare uno strumento di concorrenza sleale tra imprese che operano nel sommerso e quelle che rispettano le regole e portare fino in fondo una battaglia di civiltà per garantire ai lavoratori immigrati condizioni dignitose di lavoro e di vita». Sono queste le motivazioni alla base della forte spinta della ministra per le Politiche agricole, Teresa Bellanova per inserire nel prossimo decreto (Dl maggio) allo studio del Governo norme per consentire la regolarizzazione di circa 600mila lavoratori immigrati che in buona parte lavorano nel sommerso in agricoltura ma anche nei comparti dell'edilizia, del commercio o quelli che operano come colf e badanti. Per quanto riguarda l'agricoltura si punta attraverso la sanatoria a coprire parte dell'attuale fabbisogno che per l'intero settore primario è stimato in 250mila lavoratori.

L'obiettivo del provvedimento di regolarizzazione (che segue quelle già effettuate nel 2002, 2009 e 2012) è quello di consentire a lavoratori immigrati di ottenere un permesso di soggiorno di sei mesi (rinnovabile per altri sei) per cercare un contratto di lavoro presso un'azienda agricola sempre con una durata minimo semestrale. Una prospettiva che però scontenta le organizzazio-

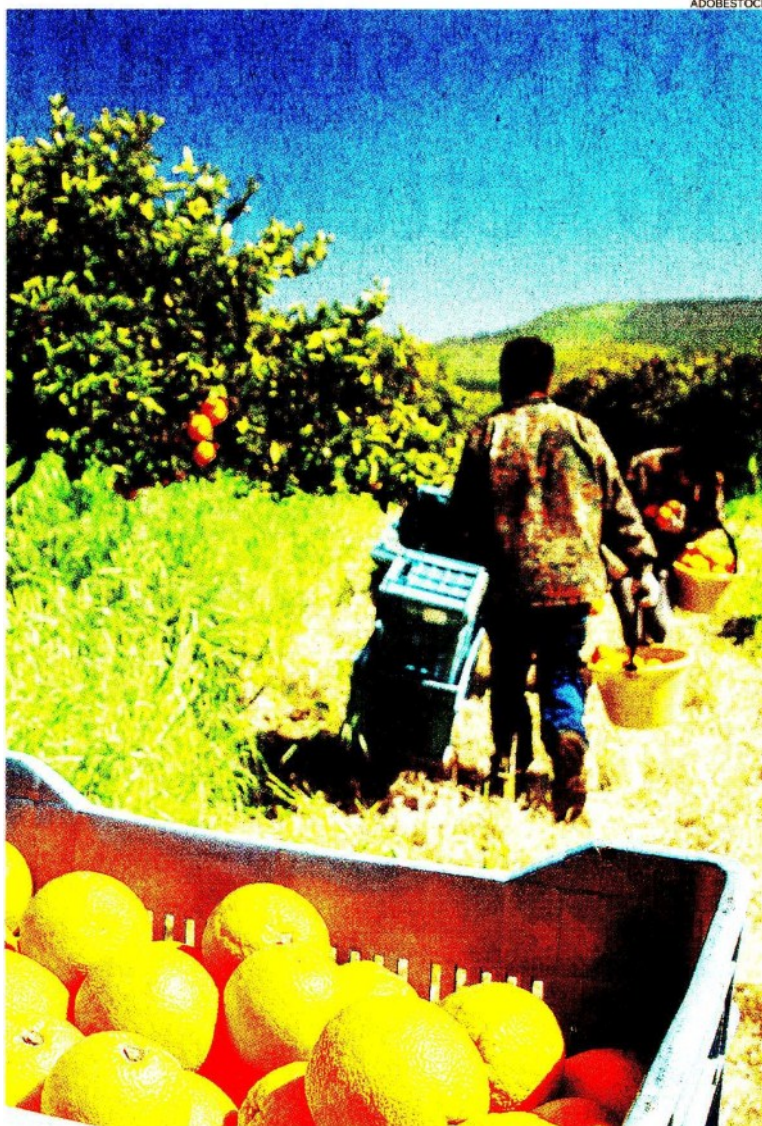
ni agricole le cui opzioni principali erano altre. In primo luogo la riapertura dei corridoi verdi con i Paesi dell'Est europeo per riportare in Italia lavoratori specializzati fuggiti all'inizio della pandemia; il rinnovo dei permessi di soggiorno in scadenza il prossimo 15 giugno per gli addetti già in Italia e soprattutto lo strumento dei voucher. Quest'ultimo però ha incontrato, la ferma opposizione dei sindacati e suscitato divisioni anche all'interno della maggioranza che sostiene il Governo. «Siamo in grandissimo ritardo - ha commentato il presidente di **Confagricoltura**, **Massimiliano Giansanti** - da mesi denunciavamo la mancanza di lavoratori e prima che le misure diventino operative occorrerà ancora aspettare. Sono previsti adempimenti rigidi: almeno sei mesi di contratto quando nelle nostre aziende abbiamo bisogno di manodopera anche solo per 15 giorni. Temo che pochi dei 600mila immigrati che si intende regolarizzare sarà impiegato in agricoltura. La natura non aspetta i tempi della politica e rischiamo di lasciare in campo una fetta rilevante dei raccolti». «Secondo i nostri calcoli - ha aggiunto il presidente di Coldiretti, Ettore Prandini - circa il 40% dei raccolti di frutta estiva rischia di rimanere in campo. E assisteremo a quantitativi di pesche e nettarine a marcire nei campi con i relativi prezzi che cresceranno allo scaffale.

Temo che ci siamo focalizzati troppo sulla sanatoria degli irregolari e sull'impiego in agricoltura di coloro che percepiscono il reddito di cittadinanza. Mentre era fondamentale riaprire quanto prima i corridoi verdi che avrebbero riportato in Italia manodopera specializzata».

«È ora di finirla - ha ribadito Giansanti - con l'idea dell'attività agricola che può essere svolta da chiunque. Non si può potare un vigneto, operare in una serra o guidare macchine agricole senza alcuna competenza. Anzi quanto più un operaio è specializzato maggiori sono le probabilità che venga stabilizzato». «La sanatoria - ha aggiunto il presidente di Cia-Agricoltori italiani, Dino Scanavino - è solo uno dei tanti strumenti che servono per risolvere il deficit di manodopera agricola. Credo poi che nella lotta al caporalato saranno più efficaci le misure di contenimento del Covid-19. Se saranno effettuati i dovuti controlli infatti basteranno i vincoli del distanziamento sociale (di certo contrari a ghetti e baraccopoli al Sud) o i divieti di assembramento (che impediranno di caricare 30 immigrati su un solo camion) a rendere difficile la vita ai caporali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Raccolti a rischio.
L'attuale fabbisogno per l'intero settore agricolo è stimato in 250mila lavoratori.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE